

GERRARD STREET - DUNDAS STREET - REGENT PARK

G. NERI, R. PARTENOPE, E. PITZALIS

Il senso di questa prima parte del lavoro consiste nel puntualizzare, sul piano della iconografia urbana, alcuni temi salienti relativi all'interpretazione della *forma urbis* di Toronto. Interpretazione ricavata non attraverso la semplice «osservazione» dei sogni costitutivi l'immagine urbana ma desunta in rapporto ad un deliberato programma di «effrazione» del criterio insediativo dell'impianto a scacchiera.

Un sistema costituito da grandi edifici lineari fittamente organizzati a formare un nuovo suolo artificiale sovrapposto al precedente «naturale», ha costituito la premessa del procedimento compositivo adottato.

Sovrapporre o, meglio, anteporre una nuova matrice geometrica al preesistente impianto a scacchiera ha consentito di valutare con immediata evidenza sia le risorse sia i limiti teorico-operativi connessi a quell'impianto.

Oscillante tra cartesiane astrazioni e concrete economie, la griglia della città americana precedendo l'idea di costruzione fa sì che l'architettura stessa diventi un elemento «contingente» nei confronti della logica insediativa: il tempo della avventura urbana dell'edificio si regola allora sul rapido alternarsi dei processi edilizi sulla scena della città. L'edificio sottoposto alla complessa dialettica tra l'implicita volontà di «permanenza» e la rapidità delle trasformazioni urbane, tende a caricarsi di un plusvalore simbolico, di effigie, che compensi e contrasti l'imminente possibilità della sua scomparsa. In questa ottica il lavoro da noi svolto è stato teso ad ipotizzare una scrittura architettonica «dissaldata» dai criteri tipologi-

ci e funzionali. Anticipando l'applicazione di una modalità compositiva derivante da un «pensiero formale», il nostro lavoro vuole, se non ridurre l'architettura a «pura apparenza», verificare, come in un esperimento alchemico, le risorse figurative insite nella «interpolazione» di modelli insediativi; ma ancora di più, vuole verificare le potenzialità presenti nella riproduzione della architettura e della sua immagine attraverso l'uso di impropri codici figurativi.

Una fitta stesura di grandi barre si colloca nell'area come una grande matrice che annulla, inglobandone i resti, la fortuita proliferazione dell'edificazione esistente.

La perentorietà di questo segno, nel disattendere la regola modulare, non consente, nella sua parallela successione, ulteriori deviazioni dalla legge prefissata che non sia la dinamica del ritmo degli elementi e della dimensione trasversale degli stessi. La sezione orizzontale di questi nasconde all'interno segmenti, tracce, individui architettonici che si inscrivono, come in un parallelogramma, enigmaticamente identici a se stessi.

La traduzione plastica di questi principi è data dalle visioni prospettiche che rimandano all'idea di un interno urbano caratterizzato da una a-topologica composizione di figure verticali segnate orizzontalmente, in una infinita replica, dalla assenza superficiale del «codice» dell'impianto planimetrico. Contro lo spazio-sistema della griglia, il «corpo» architettonico del progetto ha in sé l'ambiguità di essere «infinito» e concluso contemporaneamente.

GIANFRANCO NERI

Nato a Velletri (Roma) nel 1952, nel 1981 si laurea in architettura a Roma con il Prof. Ludovico Quaroni. Dal 1982 al 1986 lavora presso lo studio Purini-Thermes nel quale svolge attività professionale e di ricerca collaborando alla redazione di numerosi progetti e concorsi. Dall'anno accademico 1984/85 partecipa, come collaboratore esterno, all'attività didattica e di ricerca del Corso di Disegno e Rilievo tenuto dal Prof. Franco Purini presso la Facoltà di Architettura di Roma. Dal 1987 è docente di «Configurazione» al secondo biennio del Dipartimento di Architettura d'Interni presso l'Istituto Europeo di Design di Roma. Nel 1989 è invitato al «1° Meeting-Premio: Architettura Italiana della Giovane Generazione» svoltosi a Tagliacozzo (AQ). Sempre nel 1989 ha vinto il concorso nazionale di progettazione «San Martino: un polo trecentesco alla ricerca di una nuova dimensione».

RENATO PARTENOPE

Nato a Catanzaro nel 1956, si è laureato a Reggio Calabria nel 1982 con il Prof. Francesco Purini. Dal 1980 vive a Roma dove svolge attività professionale e di ricerca partecipando a concorsi di progettazione nazionali ed internazionali. Dal 1984 collabora al Corso di Disegno e Rilievo tenuto dal Prof. Francesco Purini presso la Facoltà di Architettura di Roma. Dall'anno accademico 1988/89 frequenta il Dottorato di Ricerca in «Disegno e Rappresentazione del Costruito» presso la Facoltà di Architettura di Palermo.

Nel 1989 ottiene una segnalazione al «1° Meeting-Premio: Architettura Italiana della Giovane Generazione» tenutosi a Tagliacozzo (AQ). Nel 1990 è stato invitato a partecipare come docente a tempo pieno al seminario di Parma «La Città del Teatro» organizzato dal Dipartimento di Progettazione della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

EFISIO PITZALIS

Nato a Nurri (NU) nel 1958, si laurea a Roma con la Prof. Luisa Anversa. Dal 1982 al 1986 collabora presso lo studio Purini-Thermes dove ha l'occasione di partecipare, tra gli altri, alla Biennale di Venezia '85 - Il ponte dell'Accademia e alla XVII Triennale di Milano - Il progetto domestico.

Dal 1987 al 1990 collabora presso lo studio di Carlo Aymonino dove partecipa alla stesura di diversi progetti tra i quali: il Teatro comunale di Avellino; la «Città dello Sport» a Sezze e il concorso per il Palazzo del Cinema a Venezia Lido (Biennale '90). Nel 1987 partecipa a Venezia alla mostra-dibattito «Ideacittà», Dieci tesi realizzate nelle facoltà di architettura patrocinata dalla Fiat.

Nel 1988 vince il concorso di ammissione al corso di Dottorato di ricerca in Composizione Architettonica all'Università di Roma dove attualmente svolge una ricerca dal titolo: «Elementi architettonici e segni figurativi iconici costitutivi del progetto moderno».

Nel 1989 è invitato al «1° Meeting-Premio «Architettura Italiana della Giovane Generazione» svoltosi a Tagliacozzo (AQ).

Attualmente collabora nel Corso di Composizione 1 tenuto dalla Prof. Livia Toccafondi.

